

U: BAMBINI



Un mondo di colori e profumi per Virginia che ha un lupo dentro

«VIRGINIA WOLF. LA BAMBINA CON IL LUPO DENTRO» DI KYO MACLEAR E ISABELLE ARSENAULT (PAGINE 32, EURO 13,00, RIZZOLI) È UN RACCONTO TENERO E AMOREVOLE SU DUE SORELLE MOLTO FAMOSE, VANESSA BELL E VIRGINIA WOOLF, che diventa una storia che parla di amore per l'arte, l'immaginazione e i giardini. Un giorno Virginia si sveglia male, non parla e fa strani versi: non c'è per nessuno, vuole solo stare in camera sua, niente le interessa e nessuno la fa stare meglio. Urla, con quella voce strana che ricorda l'ululato di un lupo. Vanessa, che non sopporta di assistere al dolore della sorella, allora decide di «costruire» per Virginia un mondo bellissimo dove sarebbe finalmente felice. E fa quello che sa fare: prende i pennelli, dipinge una parete di fiori e poi un'altra e poi un'altra ancora, trasformando la stanza della sorella in un giardino bellissimo con tanto di scala e altalena «perché quando si è spinti verso il basso si deve pensare alto».

L'antenato della schiappa

Ancora piccolo e nero I 50 anni di Calimero

Al pulcino più famoso d'Italia è dedicata una mostra al Palazzo della Permanente di Milano intitolata: «È un'ingiustizia però!»

MANUELA TRINCI
Psicoterapeuta dell'età evolutiva

EBBENE SÌ! ANCHE CALIMERO, IL PULCINO PIÙ FAMOSO D'ITALIA, QUELLO «PICCOLO E NERO» ETERNAMENTE CAPACE DI COMBINAR GUAI, QUELLO IRRIMEDIABILMENTE SFORTUNATO, CON I SUOI GRANDI OCCHI SBARRATI SOTTO LA METÀ TROPPO GRANDE DI UNOVO, LE ALUCCEE E LE ZAMPE QUASI INVISIBILI, HA PASSATO DA POCHI MESI IL TRAGUARDO DEI SUOI PRIMI 50 ANNI! E dopo essere stato festeggiato alla XV edizione del Futuro film festival di Bologna con l'iniziativa *Calimero, tuorlo d'uomo*, questa indiscussa star di Carosello o meglio dell'animazione made in Italy, si è vista pure protagonista di una mostra presso il Palazzo della Permanente di Milano intitolata: «*Calimero «È un'ingiustizia però!» 1963-2013*» (www.la-permanente.it, in chiusura il 9 marzo!). La mostra, una vera e propria Calimero Story, da Carosello sino alle nuove avventure in 3D, è stata patrocinata dal Comune di Milano, e appassionatamente curata da Dario Cimorelli con la collaborazione di Marco Pagot. Nove le sezioni nelle quali si articola, ognuna delle quali racchiusa da un box con su impresse le avventure, i guai, i dispiaceri e le soddisfazioni del pulcino nero e dei suoi amici: dal Papero Piero, alla dolce Priscilla all'iperattivo Valeriano eccetera... Uscito dalle straordinarie penne di Nino e Toni Pagot con la voce di Ignazio Colnaghi, Calimero fece il suo ingresso nelle case degli italiani il 14 luglio 1963, sbucando dal piccolo schermo in bianco e nero. E il percorso della mostra, fra piccoli schermi e seggiole in cartone, consente di ripercorrere e di godere, di passo in passo, le peripezie di Calimero, osservando, appesi ai lati i rodovetri con i disegni originali, così da capire come sia nata ogni puntata del cartone animato: dalla stesura del racconto alla traduzione in sequenze, dalla successione dei disegni per permettere il movimento dei personaggi fino alla proiezione. Una grafica rotonda, morbida, facile da ripro-

durere anche per un bambino, quella di Calimero, un «segno grafico» (come lo aveva definito Mondadori) che ha scalato il successo in paesi lontani, facendo oggi di Calimero non tanto una vittima indifesa quanto piuttosto un instancabile birichino, un elemento di disturbo che si diverte a punzecchiare con la sua vocetta stridente il malfattore di turno.

Diversa, dunque, la vita per Calimero da quando, quinto figlio di una covata della gallina veneta Cesira - con tanto di foulard e mutandoni a pallini - e del burbero Gallettoni, veniva disconosciuto nientepopodimeno che dalla sua stessa mamma perché «nero» e solo grazie all'intervento dell'immancabile Ada, l'olandese testimonial della Miralanza, Calimero veniva riportato al candore originale dimostrando così di non essere nero, ma solo sporco! Celeberrimo, indimenticabile, lo slogan: Ava, come lava!

Di disegno in disegno, una volta abbandonata la vita del personaggio reclam, Calimero si stabilizzerà, le sue avventure si allungano nei tempi di programmazione e lui diventa l'unicogenito, il prezioso pulcino di Cesira e Gallettoni, amato e accudito in famiglia, pur senza mai perdere il nero dalle sue piume!

Certo, al povero Calimero non sono mancate le accuse di politicamente scorretto; però al di là di un indiscutibile successo e fama planetaria (basti pensare al consenso tributatogli in Giappone o in Francia), al di là di canzoncine e danze che lo celebrano, qualcosa di molto profondo del pulcino che si presenta inizialmente come un «brutto anatroccolo», come un «senza famiglia», qualcosa deve essere stato comunicato in maniera profonda al pubblico per fare di lui un vero e proprio mito. Come osservò Umberto Eco: «Quando un personaggio genera un nome comune, ha infranto la barriera dell'immortalità ed è entrato nel mito: si è un calimero come si è un dongiovanni, un casanova, un donchisciotte, una cenerentola, un giuda». Tanto che gli psicologi hanno coniato la Sindrome di Calimero - che fa vedere tutto in chiave negativa e sempre fa sentire vittime - fraintendendo però la forza ironica del pulcino. Perché Calimero diverte più che fare pena, si cala in un immaginario di eroe e antieroe, di fragile quanto solido compagno di avventure e disavventure. Un emarginato, magari, una schiappa - si direbbe oggi - un timido con cui, per piccoli e grandi, non era e non è difficile riconoscersi.



Qui e in alto alcuni disegni da «Virginia Wolf. La bambina con il lupo dentro» (Rizzoli)

IL «CAROSELLO»



Una star durante gli anni Sessanta e Settanta

Calimero è un personaggio dell'animazione pubblicitaria italiana. Appare per la prima volta nel Carosello della Mira Lanza: essendo caduto nella fuliggine si sporca e diventa nero e non viene più riconosciuto dalla madre. Vive qualche piccola avventura, nella quale rimane sempre colpito negativamente, ma grazie al detersivo pubblicizzato, Ava, torna ad essere bianco, lindo e contento. La sua notorietà è molto elevata per tutti gli anni 60 e almeno fino alla metà degli anni 70, tanto da far entrare nel lessico collettivo sia il nome che alcune frasi celebri come «Eh, che maniere! Qui tutti ce l'hanno con me perché io sono piccolo e nero... è un'ingiustizia però!».